

BL 185

Villa Alpago Novello

Comune: Trichiana

Località: Frontin

Via Frontin, 92

Irvv 00001659

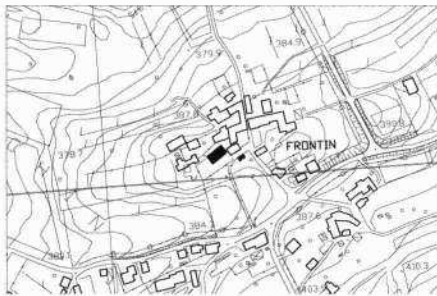
Ctr 063 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1967/12/14

Dati catastali: F. 8, M. 118/119/122/123/

243



Villa Alpago Novello si trova nel piccolissimo borgo di Frontin, una località a est del Comune di Trichiana, ai piedi delle colline che delimitano verso sud la valle del Piave. Con alle spalle la catena prealpina e il terreno in leggero declivio, la villa si offre con una suggestiva e imponente visione frontale dilatata dalla singolare forma del tetto: a quattro falde, con il colmo tanto alto da creare un sottotetto completamente abitabile. L'immagine che ne deriva ha il sapore di un'architettura nordica più che veneta di pianura, quasi una villa di campagna inglese (Chiovaro, 1997). La matrice locale di questa costruzione,

tuttavia, è ribadita dal motivo centrale del fronte principale che richiama la tripartizione tipica della villa veneta. Alle tre aperture rettangolari del piano nobile corrisponde, sovrapposta, un'unica piccola finestra nel sottotetto sopra la quale si erge, staccato dal resto mediante una semplice cornice di gronda, il frontone che propone due aperture centinate con al centro una meridiana al posto dell'usuale apertura. A conclusione, il timpano triangolare con oculo centrale e statue agli acroteri. I due settori laterali dalle semplici aperture architravate ricompaiono ancor più questo singolare volume edilizio. A far ri-





Veduta laterale (C. Benvegnù, 2003)
Particolare del frontone (C. Benvegnù, 2003)



saltare ancor più il complesso nella vegetazione circostante è di il colore dell'edificio: le facciate sono di un giallo ocra piuttosto acceso, con tracce di decorazioni architettoniche dipinte ancora visibili, e con inserti di finti marmi, sopra le finestre. A questo giallo ocra fa da contrappunto il rosso acceso del piccolo oratorio e dei due corpi rustici che completano il complesso. L'ingresso è laterale e definito da una grande cancellata in ferro, posta tra quattro pilastri sormontati da statue in pietra di Vicenza, che immette in un giardino piuttosto stretto, delimitato verso sud da un basso muretto intervallato da piccoli obelischi in pietra e interrotto da un lungo vialetto che segna perpendicolarmente il vasto prato antistante il fronte principale. A ovest si trovava un tempo l'orto, trasformato ora in piccolo frutteto, con adiacente un *berceau* di carpini (Alpago Novello, 1982). L'impianto planimetrico del corpo padronale non è quello classico della villa veneta, essendo presenti due ingressi laterali simmetrici, due scale sul fondo e il salone centrale sostituito da quattro ambienti simmetrici. Caratteristica è inoltre l'infilata di porte al pianterreno che mette in collegamento tutti gli ambienti rivolti a sud, lungo la facciata principale. L'anomalia morfologica di quest'edificio, rispetto ai canoni locali, deriva probabilmente dalla trasformazione di edifici minori, precedentemente esistenti in questa parte di borgo, avvenuta durante il Settecento con qualche integrazione nei secoli XIX e XX (Alpago Novello, 1961). Appartenuta da sempre alla famiglia Alpago, salvo una breve parentesi nella seconda metà dell'Ottocento, la villa ha subito la devastazione degli interni e il saccheggio degli arredi e delle suppellettili durante l'invasione austriaca del 1917-1918.

Ristrutturata e con alcuni ambienti ricreati secondo il gusto dell'epoca, villa Alpago Novello conserva ora una notevole biblioteca e una serie di stampe umoristiche settecentesche inserite entro ricche cor-

nici in stucco bianco nella saletta "della Marfisa". Da segnalare inoltre la stanza del camino, in cui è conservato il grande focolare in pietra con lo stemma della famiglia. L'adiacente oratorio, circondato anch'esso da un basso muretto in pietrame, presenta un semplice fronte suddiviso da quattro semipiaraste sulle quali poggia l'architrave del frontone triangolare. L'interno conserva ancora una pregevole tempera di Giovanni da Mel e un ciclo, parzialmente deteriorato, di affreschi cinquecenteschi attribuiti a Cesare Vecellio (Alpago Novello, 1982). Di interessante fattura il corpo rustico a est della villa che presenta un impianto planimetrico tripartito e in facciata due grandi archi a tutto sesto sopra i quali si dispone una teoria di aperture architravate.

Fronte dell'oratorio (C. Benvegnù, 2003)
Particolare del giardino antistante la villa (C. Benvegnù, 2003)
L'annesso rustico adiacente all'ingresso della villa (Archivio IRVV, 1989)